23 GIUGNO 2022 ANNO IX N.102

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile GIANFRANCO POLILLO - Direttore Editoriale MARIA BALDARI

Mandato ampio per la sua azione politica in Italia, in Europa e nel mondo. Si spacca il M5S

DRAGHI RESTA FORTE A CAVALLO

di *Vincenzo Papadia*

Chi si sia collegato per seguire in TV le comunicazioni del Presidente del Consiglio Mario Draghi al Senato della Repubblica, ha assistito ad una compiutezza del personaggio che non ha ceduto di una virgola alle posizioni avverse dei Salviniani della Lega né dei Contiani del M5S o dei gruppuscoli parlamentari mantenendo la coerenza già espressa dell'Italia nell'ONU, nella Nato, al G7, al G20, all'OCSE, all'UE. Elegante, sintetico, professionale con la comunicazione e con la replica, Draghi è l'Italia che mantiene gli impegni presi e la linea approvata dal Parlamento il 1° marzo 2022:a iuti alla Ucraina aggredita dalla Russia; invio di medicinali, alimenti e bevande, armamenti giusti alla bisogna; iniziative ovunque per azioni di pace e lotta contro la fame nel mondo, liberando il grano e le altre derrate bloccate in Ucraina da parte di Putin.

Insomma nessun cedimento alle prepotenze, resistenza e sanzioni alla Russia. Inamovibilità dall' Atlantismo ed Europeismo.

Gli interventi leghisti (Sen. Romeo) e di alcuni del M5S hanno sparato a salve facendo un fuoco di artificio per il loro popolo. Poi sono rientrati col voto anche se con dissensi interni. Alla fine la mozione o risoluzione di maggioranza è stata approvata col 70% dei voti validi favorevoli. Ecco il risultato: con 219 favorevoli, 20 contrari e 22 astenuti la risoluzione di maggioranza in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 giugno. Subito dopo in aula c'è stato un applauso.

Bocciate le risoluzioni presentate da Cal, dalla senatrice Elena Fattori del gruppo Misto, del senatore di Italexit, Gianluigi Paragone e di Fratelli d'Italia (su cui è stato chiesto il voto per parti separate). Su tutte il governo aveva espresso parere contrario. Il testo della risoluzione delle forze di maggioranza è il frutto di una mediazione lunga e complicata, raggiunta dopo l'intervento del premier Mario Draghi. Poggia in particolare su un passaggio in cui si sollecita il governo a continuare a garantire "il necessario e ampio coinvolgimento del Parlamento" nei principali summit internazionali, come previsto dal decreto Ucraina e - si legge nella risoluzione - "comprese le cessioni di forniture militari". È questa la formula trovata per tenere in equilibrio l'esigenza del governo di citare il decreto Ucraina, che ha autorizzato l'invio di armi a Kiev, e quella sollecitata soprattutto da M5S (indispettivo Di Maio) e LeU (ex comunisti filo Urss) di un maggiore coinvolgimento delle Camere nelle decisioni governative. Il premier ha lasciato Palazzo Madama e a chi gli chiedeva se fosse preoccupato per il Governo ha replicato semplicemente: 'No'. Lasciando Palazzo Madama a chi chiedeva se fosse soddisfatto per l'esito del voto sulla risoluzione si è limitato ad annuire.

Alta tensione, comunque nella maggioranza, sul tema dell'invio di armi all'Ucraina. Una riunione del Consiglio nazionale del M5S è stata convocata d'urgenza per affrontare gli ultimi nodi della trattativa fra Governo e maggioranza sulla risoluzione relativa alle comunicazioni del premier.(Conte dall'esterno spingeva per mettere in crisi il Governo e contestare la politica estera di Di Maio) A quanto si era appreso(ma era una sceneggiata), per il M5S lo scoglio era rappresentato dal coinvolgimento del Parlamento su ogni passaggio relativo alla fornitura di armi all'Ucraina. Secondo alcune fonti parlamentari, il punto di incontro potevasi trovare con un riferimento "sfumato" sulla consultazione delle Camere. Ma erano questioni di lana caprina.

Ma la sera alle 21.30 con una Conferenza Stampa l'On. Luigi Di Maio (Ministro degli Affari Esteri) ha comunicato la scissione dal M5S, proprio per l'atteggiamento del leader Conte verso la politica estera che vedeva Di Maio nel Governo Draghi impegnato in prima fila su tutti gli scacchieri internazionali delicatissimi.

Insomma, il M5S, invece, che sostenere il suo Ministro lo boicottava! A Montecitorio si sono raccolte le firme dei deputati che si riconoscono nella posizione politica di Luigi Di Maio per la costituzione di un gruppo parlamentare autonomo alla camera. Il numero parrebbe aver raggiunto circa 35/37 deputati.

E sono "ben più di una decina" i senatori del M5S che passano con il Ministro degli Esteri e che a Palazzo Madama hanno già firmato per la costituzione di una componente autonoma. Tuttavia, si dice dalle male lingue che i Dimaiani rischiano di non poter costituire un gruppo: l'art. 14 del regolamento dice, infatti che i gruppi devono "rappresentare un partito o movimento politico che abbia presentato alle elezioni del Senato propri candidati con lo stesso contrassegno, conseguendo l'elezione di Senatori".

Ma riteniamo che tale problema tecnico sarà superato trovando come per Renzi di Italia Viva l'espediente del PSI (di Nencini) che fece fare il Gruppo.

In mattinata Beppe Grillo in un post sul suo blog aveva scritto: "La luce del sole è il miglior disinfettante. Luce sia, dunque, sulle nostre ferite, sulla palude e sull'oscurità. Qualcuno non crede più nelle regole del gioco? Che lo dica con coraggio e senza espedienti. Deponga le armi di distrazione di massa e parli con onestà".

Ebbene per chi ha assistito ed ascoltato la Conferenza stampa di Luigi Di Maio ha capito che egli è oggi Europeista ed Atlantista contro populismi e sovranismi. Per lui e i suoi il tempo della scapigliatura e della decravattatura è finito.

Il M5S in Parlamento non è più il primo partito con il gruppo più consistente e determinante.

Il Governo non dovrà avere altri scossoni ed andrà avanti speditamente. Ma la scissione di Luigi Di Maio (nel giorno di San Luigi Gonzaga) riduce il potere ed il prestigio di Conte. Mette in difficoltà i ballottaggi di domenica 26 p.v. nelle elezioni amministrative comunali. Sfasa tutto il c.d. campo largo di Letta e del PD. Pone questioni alla Lega di Salvini.

Insomma a spingere al centro oramai sono in tanti. Da qui all'anno venturo, per le elezioni politiche, ne vedremo ancora delle belle.

Reg. Trib. di BN n.1013/14
Dep. in Canc. il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 BN
Via Archimede, 10 - 00197 RM

Tel.: 329.0798895
E-mail: eoragiornale@gmail.com
stampato in proprio

Nerone costruiva cisterne, invasi, pozzi, acquedotti e faceva raccogliere, conservare ed utilizzare l'acqua piovana

INERMI DINANZI ALLA CRISI IDRICA

Il Governo centrale e le Regioni lanciano l'allarme: "C'è la crisi idrica!" È vero! Osserviamo la contrazione dei fiumi trasformati in torrenti secchi. Le campagne non hanno acqua per le colture da annaffiare. Le bestie domestiche (bovini, ecc.) rischiano di restare senza abbeveratoi e senza erba o altri bene fitivori da manducare per alimentarsi. Le industrie non potranno funzionare senza acqua sufficiente. Gli ospedali dovrebbero avere la priorità per acqua. Le famiglie per forza di cose l'avranno razionalizzata. Le centrali idro-elettriche rischiano di essere fermate per mancanza di flusso di acqua.

In Francia e Germania le centrali ad energia nucleare debbono essere fermate perché non vi è abbastanza acqua per rinfrescare il nucleo. Molti fiumi già navigabili non potranno essere navigati con grave nocumento ai commerci ed al turismo. E per i guai della crisi idrica e per l'emergenza si potrebbe continuare l'elenco.

Ci sia consentito di elevare un moto di rabbia oggetto della nostra razionalità. Sono circa 40 che ci si tormenta da parte di Verdi ed Ecologisti di ogni colore, ma solo per prendere voti parlamentari regionali o comunali per poi non fare alcunché. Noi abbiamo in materia conosciuto solo una persona eccezionale, Presidente del Club di Roma, il Dott. Aurelio Peccei, che, nel 1964 già aveva scritto, spiegato ed insegnato tutto, tra incremento demografico(oggi simo 8 miliardi), sfruttamento delle risorse della terra (sottosuolo, sovrassuolo, monti, laghi e fiumi, ecc.) aria (aerei ed elicotteri) e mari (pesca smodata, inquinamento, scioglimento dei ghiacci dell'Artico e dell'Antartico e dei Monti di tutto il mondo. In quel quadro Pietro Nenni chiese un Commissario straordinario con rango di Ministro per l'Ecologia e l'Ambiente nella persona dell'On. Corona che era un colto uomo marchigiano. Sempre il PSI spinse verso tale questione invitando tutti ad ampi programmi strutturali e realizzò anche il Ministero con Portafoglio dell'Ecologia ed Ambiente con l'On. Ruffolo prima e l'On. Spini poi, lavorando soprattutto in quel frangente sui depuratori delle fogne ed altre acque nere per salvare fiumi, laghi e mari (oggi se si hanno mari italiani balneabili con bandiere a 5 vele, lo si deve al lavoro positivo di quegli anni). Ma dal 1992/3 in poi tutti i programmi ecologici concreti strutturali sono stati abbandonati pensando solo al fatto di modificare le produzioni (ancorché utile) per ridurre la CO2, senza agire su altro. Ma l'energia captata dal vento e dal sole non hanno ancora risolto i gravi problemi vitali energetici (in sostituzione di petrolio, gas, nucleare, carbone, ecc.). Peraltro, si è dimenticata la brevettazione ed attuazione dell'Italia in geotermia per produrre elettricità (in un Paese ricco di fumarole).

Ma tutto ciò passa in secondo piano. Oggi manca l'acqua potabile e non potabile per la vita umana, la vita vegetale, e quella degli animali ed altro.

Accidenti: 2.000 anni dopo l'ingegneria dell'Impero Romano, che salvava l'acqua piovana in tutta la sua potenza ed essenzialità, e da 2.775 anni dall'imbrigliamento delle acque e la costruzione di acquedotti (Roma capitale ne ha ereditato ben 14 funzionanti) i politici e governanti contemporanei che ci ammorbano nei Talk Show non hanno costruito né cisterne né invasi né piccole o grandi dighe, né pozzi artesiani, ecc. Ma ciò che ci fa rabbia nel PNRR non c'è una locuzione su tale argomento. E pensare che a pochi euro si potrebbero avere grandi riserve di acqua.

Vogliamo ricordare il tanto vituperato Nerone, dalle fake news del tempo e dalla stampa cristiana posteriore, che con i suoi ingegneri lavorava per grandi riserve di acqua piovana che serviva per la vita.

Infatti, riferendoci alla Città di Cisterna di Latina, riportiamo uno scritto testuale che dice così: "Nel Quattrocento fu la potente famiglia Caetani ad amministrarne il feudo fino a Settecento inoltrato; il secolo successivo Tres Tabernae diventò Cisterna (si racconta che un serbatoio d'acqua venne costruito su volere dell'imperatore romano Nerone per il rifornimento di Anzio), implementato in Cisterna di Roma, declinato in Cisterna di Littoria e definitivamente in Cisterna di Latina dopo il 1946, quindi dopo la dittatoriale egida fascista, lo sbarco di Anzio e la fine della Seconda Guerra Mondiale".

Ma in Italia basta rivolgersi alla archeologia e trovare le Cisterne di Velletri, Napoli, Palermo, Firenze, Ravenna, Cagliari, Sassari, Genova, Venezia, Aquileia, Isernia, Ancona, ecc.

La stessa legislazione del Regno delle 2 Sicilie imponeva per ogni casa una cisterna da alimentare tramite acqua piovana con tetto moderato nella scoscesa ad embrici e scolatoi che dovevano scolarvi dentro anche in caso di pioggia povera a stillicidio. I municipia e le castella avevano le loro cisterne pubbliche. Insomma, si preveniva la grande sete, dove i pozzi erano scarsi e limitati e valevano oro al Sud d'Italia.

Ora occorre non solo intervenire per provvedere alle perdite patrimoniali dei produttori con ulteriore spesa pubblica e bonus, ma procedere ad investimenti straordinari strutturali pubblici e privati per produrre tantissimi invasi, dighe e cisterne. Quando pioverà e sarà prima di quanto si pensi l'acqua andrà ancora una volta al mare. E pensare che ai tempi di Settimio Severo la sua Libia e tutta l'Africa del Nord non soffriva di siccità grazie alle sue cisterne. Poi suo figlio Caracalla investì in materia di raccolta e conservazione ed uso razionale delle acque con il massimo di espansione strutturale in tutto l'Impero allora definito. Ma qualcuno che siede nel Governo ha fatto studi di storia Patria?

Per le questioni qui sollevate non vi è tempo da perdere. Occorrerebbe dare tutti i poteri de caso al Genio Militare subito e non piangere sul latte versato! Cingolani e Giovannini? Gireranno a vuoto! Patuanelli pagherà a pié di lista! Daniele Franco scriverà altro debito pubblico! E noi continueremo a protestare indignati!

V. P.

Una zavorra che appesantisce i costi e le spese dei piccoli Comuni

È LA LEGGE CHE PRODUCE BUROCRAZIA

Leggiamo da agenzie e giornali che la burocrazia soffoca i Comuni, in particolare quelli di piccole dimensioni, e tocca ai cittadini sostenere un costo aggiuntivo pro capite di 251 euro all' anno che, moltiplicato per il totale, raggiunge i 14,5 miliardi di euro. A fare i conti in tasca agli italiani è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre (l'Associazione artigiani e piccole imprese) in un'analisi svolta per conto dell'Asmel (l'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali).

Il report è stato presentato in occasione del forum che si è tenuto a Napoli dal titolo «Centralismo e burocrazia: il freno dell'Italia». A essere penalizzato è soprattutto il Sud. A livello territoriale, a soffrire maggiormente il peso dell'oppressione burocratica sono le realtà amministrative del Mezzogiorno: a pagare il conto più salato sono i residenti della Basilicata con il 34,6% (152 milioni annui), del Molise con il 34,5% (93 milioni), della Sicilia con il 33% (973 milioni) e della Calabria con il 32,8% (513 milioni). Le regioni meno investite da queste criticità, invece, sono la Puglia con il 24,7% (738 milioni), la Lombardia con il 24% (2,1 miliardi) e il Lazio con il 22,6% (1,5 miliardi).

Questo approfondimento si poggia sull' osservazione dei dati riferiti alla missione «numero 1» dei bilanci comunali che, con buona approssimazione, misurano le spese di funzionamento della macchina amministrativa, rapportando tale aggregato alla spesa corrente totale in capo a ciascun Comune; il risultato individua la quota di risorse assorbite annualmente dalla burocrazia.

Ma bisogna essere onesti: la burocrazia agisce in forma attiva con atti amministrativi che si debbono conformare alla legge (regolamento europeo, nazionale, regionale, delle Province di Trento e Bolzano). La burocrazia ope legis applica le disposizioni vincolanti della legge 8 agosto 1990, n.241 e s.m.i.

Per la burocrazia sono stringenti e non derogabili le norme degli artt. 97 e 98 della costituzione italiana. I provvedimenti della burocrazia debbono osservare il giusto procedimento e non possono violare la legge, la competenza e non possono eccede di potere, a pena di impugnazione di tali atti da giustiziare per ricorso giurisdizionale al Tar e/o al Consiglio di Stato. La burocrazia in violazione, eventuale, dei doveri d'ufficio subisce i procedimenti penali di cui ai delitti contro la P.A. del c.p. (Artt.314 e segg.).

L'azione produttivistica e obiettivi/risultati e della trasparenza ed anticorruzione è sottoposta al vaglio continuo dell'O.I.V. (Organismo di Valutazione Interno) (conformità a legge Brunetta: d.lgs.150/2009 e Legge Severino: d.lgs. 33/2013).

Ciò dovrebbe bastare per individuare a chi rivolgersi per tagliare le unghie alla burocrazia: cioé alle Istituzioni normative europee, al Parlamento ed alle Assemblee legislative delle Regioni e delle province di Trento e Bolzano.

Tutto ciò precisato si possono sociologicamente, statisticamente e politologicamente vedere gli argomenti della stampa, che diffonde le notizie apparentemente scandalistiche.

Insomma la Cgia di Mestre è il c.d. "occhio del padrone" che tende al risparmio di tasse imposte e contributi ed in costi temporali per le imprese. Prendiamo atto e leggiamo che un elevato valore di questo aggregato non necessariamente corrisponde ad una gestione inefficiente delle risorse o, peggio ancora, a sprechi e a sperperi, perché queste voci includono anche servizi di carattere prettamente istituzionale, che hanno costi e dimensioni occupazionali spesso non ulteriormente «comprimibili».

L'aggregato di bilancio comprende servizi come la «gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato», l'«ufficio tecnico», la «gestione delle entrate tributarie e i servizi fiscali», la «gestione dei beni demaniali e patrimoniali» e le «risorse umane». Va ribadito che un elevato valore di questo aggregato non sempre fa rima con gli sprechi.

L'indagine condotta dall'organizzazione sindacale mette in risalto in altro aspetto: sebbene negli ultimi anni l'incidenza delle spese per i servizi generali, amministrativi e di gestione sulla spesa corrente sia leggermente in calo, nel 2020 (ultimo anno in cui i dati sono disponibili), si è attestata al 27% (-1,1% rispetto al 2016). Le amministrazioni comunali più piccole (fino a 5mila abitanti) registrano il costo più elevato (344 euro pro capite); seguono i municipi con oltre 60mila abitanti (259 euro) e quelli con classi demografiche intermedie (238 euro per i Comuni tra i 5 e i 10mila abitanti, 212 euro fra i 10 e i 20mila abitanti e 208 euro fra i 20 e i 60mila abitanti).

Il segretario generale dell'Asmel commenta: «Sono proprio le amministrazioni più svantaggiate, le più piccole e quelle che si trovano nel Mezzogiorno d' Italia a soffrire di più per l'incidenza di una burocrazia eccessiva. Ormai nei Comuni il peso degli adempimenti, spesso puramente formali o ridondanti, rappresenta sempre più l'ostacolo maggiore al buon funzionamento degli Enti. Un allarme simile a quello lanciato dalle piccole e medie imprese, e il fatto che ora venga denunciato da strutture pubbliche, la dice lunga sui guasti generati dall' eccesso di regolazione, vera zavorra del sistema Italia».

In buona sostanza la burocrazia "soffoca" anche i Comuni, soprattutto quelli più piccoli. Ma a pagare il conto più salato sono i cittadini che devono sostenere un costo aggiuntivo pro capite pari a 251 euro all' anno: in termini complessivi, quasi 14,5 miliardi.

L' analisi è stata realizzata dall' Ufficio studi della CGIA per conto dell' Asmel, l' Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali.

Ma occorre dire agli studi e pubblicazioni della Cgia che allentare le briglie della P.A. porta danno: 54 miliardi sprecati per atti e truffe delle procedure edilizie del 110% del credito d'imposta sono stati accertati. Id est! Burocrazia? In uno Stato di diritto liberal democratico è una necessità organizzativa insopprimibile (Max Weber).

Si potrà riformare e razionalizzare? Sì sempre! Si potrà sopprimere tout court la burocrazia (medici, avvocati, ingegneri, dirigenti amministrativi e contabili, professori, biologi, chimici, fisici, farmacisti, ecc.) no mai! L'homo sapiens non è sempre sostituibile da robot e computer!

V. P.